LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Importanti i due punti di Firenze alla vigilia della vista Juve e del derby

Un Milan più sereno affronta gli ultimi ostacoli

S. Siro vuole tutto

I rossoneri allungano, soltanto il Perugia non perde terreno, ma l'Inter è ricca di energie e punta al secondo posto - Le Coppe in arrivo e un avvertimento dalla Spagna

Al Milan si fanno scongiuri. Questa «stella», ovvero il decimo scudetto, che da molte parti gli viene già assegnata quando il campionato mette ancora a disposizione dieci partite, venti punti, è nei pensieri dell'ambiente rossonero, ma non deve entrare nei discorsi. Liedholm, prudentissimo, non cambia la tattica che l'ha portato a guidare la classifica con quattro punti di vantaggio sull'imbattibile Perugia, cinque sul Torino, sei sull'Inter e sette sulla Juventus. Il Milan continua — dice il tecnico — a vivere alla giornata. E ogni domenica, gli altri gli danno una mano, anche se i punti la capolista se li merita con le prestazioni dei suoi giocatori: il gol di Maldera, la parata di Albertosi sul rigore di Antognoni.

Di questa «stella», per rispetto allo stesso Milan e alle sue rivali, personalmente aspettiamo a parlarne fra quindici giorni. I rossoneri affrontano infatti in due settimane altrettante gare da «tripla» sulla scheda del Totocalcio. Milan-Juventus e il derby dovranno darci indicazioni definitive. A Bologna, in occasione della partita della Sperimentale, De Vecchi si mostrò preoccupato per il momento della sua squadra. «*Non giriamo più come prima*» disse con onestà. Il successo di Firenze, importante per la classifica rossonera, non è sufficiente come certificato di chiusa malattia. Il ricordo dello spreco granata contro Galdiolo e soci è troppo vivo per far consegnare ai rivali gli ultimi due punti.

La Juventus domenica non sarà quella vista contro il Bologna. Se è vero che per i bianconeri quest'anno ci vuole l'ambiente giusto, San Siro sarà il migliore possibile. E per tradizione favorevole ai torinesi, il match avrà un pubblico da Nazionale, e davanti ci sarà l'avversario che vuole togliere lo scudetto dal petto di Bettega e colleghi. E dopo il derby. Se sono gare da tripla, vuol dire che il Milan può perderle entrambe. E allora si aprirebbe un altro campionato, con altre due giornate campali ad aprile, quelle di Perugia-Milan e Torino-Milan.

Lasciamo ai rossoneri altri scongiuri, guardiamo a chi insegue (perché è chiaro che eventuali, difficili, scivoloni del leader varranno più o meno a seconda del comportamento delle altre). Il Perugia ha trovato un punto in più sul Avellino, dove il pareggio è detta dei presenti era già sufficiente premio agli atleti di Castagner. La squadra umbra regge, ma non è più brillante. Il Torino è ormai un ospedale da campo: ha preso troppe botte a San Siro, è certo, ma l'incidente a Greco dopo sei minuti è segno di debolezza. I granata hanno lottato con coraggio e abnegazione (Terraneo, Zaccarelli), ma è indubbio che opponevano un passo da fondisti agli sprinters di Bersellini. La carica agonistica dell'Inter nel primo giorno di primavera deve valere da avvertimento. San Siro vuole tutto quest'anno (scudetto rossonero, secondo posto terazzurro, e perché no la Coppa delle Coppe) e può arrivarci. Il calendario dell'Inter in campionato da domenica al 22 aprile (giorno di Torino-Milan, ultima sfida al vertice) è molto migliore di quello delle rivali, a meno che le complicato proprio dagli impegni internazionali.

I nerazzurri hanno già in campo domani sera, sotto le luci nuovissime di San Siro, contro i belgi del Beveren, davvero misteriosi. Sino all'anno scorso il calcio di club del Belgio era considerato fra i migliori d'Europa grazie all'apporto di giocatori stranieri, soprattutto olandesi, e adesso in vetta alla classifica c'è la squadra di una cittadina di ventimila anime, squadra composta di dilettanti o quasi. Anderlecht, Bruges, Standard Liegi, nomi gloriosi, sono in fila alle spalle degli outsiders dell'Inter. Ogni anno il calcio europeo offre una sorpresa. Il Bastia la scorsa stagione, ora questa società belga che va battuta chiaramente a San Siro per evitare sorprese nel ritorno.

Il panorama internazionale della squadra di Bersellini è più che le competizioni dell'Uefa, per quanto importanti, lasciano meno in ognuno di noi memoria scorsa con assoluta unanimità dai calciatori spagnoli. La loro battaglia è simile a quella in corso in Italia: riguarda la definizione dello «status» del giocatore. Juanito, Iribar e gli altri vogliono una legge che chiarisca. La Federcalcio iberica prendeva tempo, è giunta la botta. Serie a ferma. I nostri calciatori non arriverebbero mai a tanto. Io sperò comunque di sfuggire al clima di incertezze che avvelena il paese.

Bruno Perucca

Terraneo spera di poter giocare anche domenica prossima

Terraneo non si sente un eroe

«Mi rifiuto di pensare che occorra rompersi il naso o una gamba per essere amato dai tifosi» - Stamane verrà operato al setto nasale - Altri infortunati: Sala, Greco, Vullo e Zac

TORINO — *Il Torino è nuovamente a peste. Il giuoco duro lamentato da Radice nell'intervista dopo-partita della sfida di San Siro con l'Inter trova riscontro nel bollettino medico del giorno dopo. Ed anche se il solo Terraneo lamenta una frattura, sappure in modo dare torto al trainer granata quando afferma che certi infortuni muscolari possono essere provocati da interessi altrui.*

Enumeriamo, dunque, i malanni granata: Terraneo come già si sapeva ha riportato la frattura del setto nasale e stamane verrà operato in una clinica collinare dal prof. Molina per la composizione della stessa. Il portiere spera addirittura di poter essere in campo già domenica prossima, ma le probabilità che possa farcela sono molto ridotte.

Proseguiamo. Claudio Sala ha un grosso ematoma alla coscia destra ed il malanno si prenununcia anche più grave del previsto. Greco lamenta una contrattura al bicipite della coscia destra ed i medici si riservano di precisare l'eventuale strumento; Zaccarelli una contrattura al bicipite destro; infine Vullo uno stiramento dorsale.

L'elenco non ha quasi bisogno di commenti. Su cinque giocatori il solo Vullo ha buone probabilità di essere in campo contro la Roma, mentre per gli altri bisognerà attendere fino all'ultimo, vedere se in settimana i vari infortuni potranno essere sanati sinzia richiatare ulteriori complicazioni con un eventuale impiego nel prossimo turno di campionato.

Radice si appresta a dover variare l'innesima formazione, sicuro che nulla in piena emergenza. Eppure il Torino non si rassegna ha parlato chiaramente l'allenatore domenica sera in fa: «quali concetti (e speranze) vengono ribadite dai giocatori. Terraneo, ribadisato «l'eroe di San Siro», per essere rimasto in campo per 77' con il naso fratto, è fra i più convinti. Dice: «Ci sono ancora gli scontri diretti da giocare e per quanto tutto possa sembrare compromesso, esistono ancora reali possibilità di grosse sorprese. In questo momento, chiaramente, non dobbiamo giocare pensando allo scudetto ma al due punti che vanno conquistati partita dopo partita. E' quanto ci diciamo anche tra noi nello spogliatoio di San Siro dopo il pari con l'Inter.

Il portiere granata non reputa neppure determinante la sottoriza del Milan a Firenze: la scorsa settimana sono abbastanza rispecte di tabella e lei era pronto a ribadirlo, ricordando che le prossime due domeniche per i rossoneri di Liedholm che affronteranno Juventus e Torino potrebbero riserrare sorprese. Dunque, occorre essere pronti a non lasciarsi sfuggire eventuali occasioni.

Questo Terraneo, così determinato, è una piacevole novità. Ristratato in passato da una parte della tifoseria che non riusciva a dimenticare il «folli» prodezze di Castellini, rigetta la possibilità che San Siro possa aversgli fatto guadagnare quei consensi prima negatigli. «Mi rifiuto di pensare che occorra rompersi il naso o una gamba per entrare nel cuore dei tifosi — analizza —, né ha l'ambizione di far dimenticare una data persona. Semmai punto a raggiungere certi traguardi di rendimento, a contribuire a guadagnare successi con la squadra».

Terraneo ritorna quindi a San Siro, alla sua scelta di restare in campo «per dare il mio apporto», al «dolore interno» che prova, ma che non vuole fermarlo.

Ammette che i consensi della critica gli hanno fatto piacere e rifiuta gli eventuali «se». «Sono rimasto in campo perché speravo di non prendere gol e nei limiti del possibile di essere in grado di impedirlo. Certe decisioni, si deve avere il coraggio di prenderle per quello ho rifiutato la sostituzione». Scagiona Allofelli per eventuali colpe: «Io conosco un uomo». «Nessun interista né durante né dopo la partita è venuto ad interessarsi delle mie condizioni o a chiedermi scusa. Sarebbe stato un gesto tanto simpatico quanto educato che, invertendo le parti, non avrei esitato a compiere».

Giorgio Barberis

«Voglio che mi spieghino perché hanno giocato così male»

Trap rilancia la vecchia guardia?

A San Siro, assente Cabrini, nella Juve potrebbero rientrare Furino e Morini - «Voglio una squadra valida ed esperta — dice l'allenatore amareggiato — per una prova d'orgoglio»

TORINO — *«Non è il caso di prendere provvedimenti disciplinari, voglio che si spieghino chiaro e mi spieghino perché hanno giocato così male». Ora vanno Trapattoni per lo strano comportamento della Juventus in campionato con il Bologna e stamane, prima della ripresa degli allenamenti, parlera con i bianconeri per cercare di capire come una squadra possa, in soli otto giorni, passare dagli applausi ai fischi.*

«Ciò che mi rattrista — continua Trapattoni — è la mancanza di determinazione, la facilitazione e l'ingenuità sul gol di Cresnar, che ho notato nel corso della ripresa con il Bologna in una giornata che poteva essere favorevole per aggaciare l'Inter e dimezare lo vantaggio del Torino: ho visto la più brutta Juventus del torneo insieme con quella del secondo tempo di Bologna, nel giorno di anzida. Un capovolgimento di rendimento inconcepibile rispetto a quello offerto in Nazionale, forse un calo di natura patologica in elementi abituati a lottare ed a soffrire e che difficilmente si rilasciano. Viceversa hanno snobbato l'avversario. La Juventus deve ritrovare il proprio equilibrio per cancellare certe deliudenti prestazioni più frequenti che in passato. Troppe volte s'è perso il treno-scudetto, troppo sono le pause. Anche i giovani debbono assegnare la loro dimensione. Hanno le qualità, manca l'esperienza. Virdis? Non riesce a «bloccarsi» par avendo avuto maggiori possibilità di giocare rispetto agli altri».

La situazione aveva imposto a Trapattoni di effettuare alcuni esperimenti, ma non sempre i giovani hanno risposto all'attesa. Adesso l'allenatore non ne approfitta per dire che aveva ragione a procedere con cautela nel rinnovare la squadra, però ribadisce di non credere nelle rivoluzioni ma nei cambiamenti graduali: *«Con il Bologna i titolari sono stati coinvolti nella giornata-no della squadra. Trapattoni annnette che a centrocampo c'è qualcosa da rivedere - anche se Benetti recentemente è inecceppibile» e cerchera soluzioni correttive.*

«Quella di San Siro è una gara importantissima — puntualizza Trapattoni —. Un pareggio non era la vera Juventus e con il Milan bisognerà sfoderare una prestazione orgogliosa. La capolista è lanciatissima e ha un vantaggio ormai difficilmente colmabile per chiunque. Impiegherò una squadra esperta e fidato».

Domenica la Juventus non potrà disporre di Cabrini (distorsione al ginocchio destro, anche se il dottor La Neve ed il massaggiatore De Maria tentano di recuperarlo. Il terzino che ieri era a Cremona in tamiglia, e oggi si sottoporrà a un controllo, è pesimista e Trapattoni considera grave la sua assenza. Rimedierà utilizzando Gentile termino sinistro. Per il resto si vedrà. E possibile il rilancio di Morini e Furino, con ritorno ancora in panchina.

Tra i bianconeri non tutti fanno autocritica. Virdis, la quale sono stati applicati due punti di sutura sì sopracciglio destro, si ostina a ritenere troppo severi certi giudizi nei suoi riguardi e parla di sfortuna: «Io non ho il 60% ma non gioco così male. E non è giusto dare la colpa a me se la squadra non gira».

Bruno Bernardi

Scudetto rossonero Bigon ne è sicuro

MILANO — «Se battiamo la Juventus, siamo quasi campioni». *Lo dice Bigon, fresco «eroe» di Firenze, uno dei due vecchietti rossoneri d'altro avviamente d'Alberisio che a differenza dei giovani e spaesiti compagni, non hanno avvertito i primi caldi della primavera decidendo così a le nervose tensioni.*

Bigon, atleta sincero, limpido nella vita come corretto in campo, è uno che si porta dietro molti crucci tenendoli però gelosamente avvolti con la sua timidezza e riservatezza. Il fatto di non avere mai giocato nella Nazionale A, ad esempio, certe limitazioni tattiche al suo ruolo — lui che era stato acquistato tanti anni fa dal Napoli pensando che potesse sostituire il parlente Sivori — hanno spesso condizionato questo calciatore che è felice soltanto quando riesce ad esprimerà a tutto campo.

Ha fatto così per cinque volte, fra andata e ritorno, contro la Fiorentina. «Una semplice coincidenza — afferma con sincere modestia — può succedere a tutti. Inoltre contro i viola abbiamo disputato una gara strana: bella all'inizio, lungo il resto, suo evolversi, fortunata nella conclusione. Abbiamo dovuto soffrire sino alla fine quando, in vantaggio di due gol, avremmo potuto amministrare il gioco con maggiore sagazzia. Non vorrei che il Milan tendesse ad ingrandire le sue paure e a temere la primavera oltre il dovuto. Il Milan mette e semplice testa sulle spalle, buona volontà e spirito di sacrificio. Se c'è chi difetta in qualcosa, dobbiamo vorrà dire che altri daranno di più e contribuiranno a bilanciare il rendimento collettivo. Domenica a Firenze abbiamo lavorato maggiormente noi anziani, ma non dimentichiamo che pure i giovani hanno dato il loro peso e state trasferito sui giovani. L'importante, ripeto, è non allarmarsi, anche perché non esiste alcun motivo per farlo».

C'è la Juventus ad esempio. «Non dimentichiamo — ripetendo — che è a sette lunghezze da noi e che a Torino ci ha battuto di stretta misura. In questo momento possiamo battere i bianconeri ma valutata la situazione ci potrebbe fare comodo anche un passaggio. I nostri inseguitori a loro volta sono attesi da compiti non indifferenti: l'Inter contro un Napoli dal dente avvelenato mentre il Perugia inglia un'Atalanta che in trasferta sa farsi rispettare. Lo si è visto a San Siro. E poi i nerazzurri domani metteranno nelle gambe la fatica per il match col Beveren.

Bigon dunque comincia a vedere il trasguardo tricolore, proprio lui che ha sempre accuratamente evitato di sbilanciarsi: spera solo di non svegliarsi e trovarsi senza gallo scudetto che sicuramente nel suo «carnet» e che sta insegnando da una vita. Bigon ha parlato anche dell'unico Rivera, «nonostante l'ipotesi che Gianni possa rientrare in squadra nella gara successiva al derby, quella contro il Vicenza. «Ora — ha detto — ha le gambe letteralmente imballate come se fosse sul punto di concludere la preparazione di inizio stagione. Dopo di che tornando in campo scoglierà i muscoli e potrà giocare. Naturalmente è impossibile pensare di averlo in campo contro la Juventus o nel derby. Se riprendesse col Vicenza oppure col Napoli sarebbe così presto per la sfida di Perugia».

Liedholm ieri si è concesso una cena romana approfittando della vittoria e del premio «serietà professionale» assegnatogli dal Roma Club Indipendenti. Con lui c'erano altri autentici «professionisti», come Rocca, De Sisti, Gigi Proietti e i giornalisti Paolo Rugi e Sillo Rossi, anch'essi premiati. Oggi a Milanello riprena della preparazione con molti acciacchi, tutti recuperabili compresi Bet e Chiodi.

Giorgio Gandolfi

Bersellini aspetta il Beveren e vuole dimenticare il granata

MILANO — L'Inter ha «collaudato» ieri sera il nuovo impianto di illuminazione di San Siro, in vista dei numerosi impegni coi belgi del Beveren per la Coppa delle Coppe. «Stanotte — ha commentato sorridendo Bersellini — non posso dire che si sono accese dicendo che sul nostro campo non ci si vede. In effetti il nuovo impianto (1100 lux orizzontali e 700 verticali, che passano a 1400 e 1100) è notevole e funzionale al massimo. Poche ore prima, Bersellini aveva visto assieme ai giocatori un filmato su una delle recenti partite del Beveren. la forte capolista del campionato belga. «Sono degli autentici combattenti — ha commentato —, gente che si intende di nazionali. Domani a San Siro ci si attende una grossa battaglia, forse la più difficile dell'intera stagione. L'ideale sarebbe stare alla pari fra i belgi con Pasinato e Canuti, «due a vanghi completi: ieri sera mi hanno qualificato e l'altro infortunato». Quanto a Beveren, *le notizie sono tanto fatti gli hanno fatto un encefalogramma che ha escluso complicazioni. Oggi ancora il terzino dovrebbe venire in ritiro ad Appiano e poi giocare domani sera».*

Bersellini è tornato al match di domenica col Torino. Ha rivisto le fasi più discusse alla televisione: *«Il gol era regolare — ha* commentato —, *Altobelli non ha neppure sfiorato Terraneo. E' stato il portiere granata a perderle la palla. Beccalossi si è limitato a metterla in rete. Gol regolare», ripeto.*

La perdita di Pasinato, qualificato nell'ambito della Uefa dopo l'espulsione di Bodoe, in questo momento non è molto grave. L'ex assicura la delusa anche contro il Torino. Il «forfait» di Canuti invece apre un buco nella difesa: Bersellini dovrà rattopparlo con Pontolan mentre con Fedele sulla linea dei terzini ammesso che Bacesi sia recuperabile in pieno. Oriali potrà essere spostato a centrocampo, cioè nella posizione che copre sistematicamente.

g. gand.

Al Lecce e al Pisa minacce dai Nap

ROMA — Ai presidenti del Lecce, Jurlano, e del Pisa, Anconetani, sono giunte nei giorni scorsi lettere di minaccia firmate dal Nap. Nelle missive si intimava ai due dirigenti di far perdere le proprie squadre rispettivamente contro il Bari (la gara è finita 2-0) e il Matera (i toscani sono stati sconfitti per 0-2).

Gli agenti della Digos hanno aperto le indagini. Si ritiene, però, che le lettere siano opera di tifosi e non abbiano alcuna matrice politica.

L'Aic vuole cancellare il falso professionismo

MILANO — L'Associazione Calciatori vuole dare un taglio netto al fenomeno del falso professionismo attraverso la ristrutturazione dei campionati: l'ex assicura perciò un ridimensionamento della Lega di Firenze e lo «spostamento» delle squadre di serie D (o quarta serie) nei dilettanti.

«*La Lega sindaco* — ha detto Campana — *è un settore ibrido: raggruppa società che pagano ex professionisti senza avere i mezzi necessari per tirare avanti. La legge ora tende a riportare l'ordine nel settore ma anche la Federazione, attraverso i nostri supperimenti, sembra ormai orientata verso un autentico professionismo. La nostra proposta tende ad avere 120-125 club "pro" per un complesso di 2600 giocatori, contro gli attuali 4000 di fatto, entro un paio d'anni».*

Molti ed interessanti gli argomenti affrontati da Campana. Ricordiamo quello dei posti di lavoro («*Affidare ed ex calciatori l'insegnamento nelle scuole*»), il pensionamento anticipato (a 35 anni) le liste di trasferimento allungate dalla fine del campionato alla Coppa Italia, la firma dei contratti prima dell'attività ufficiale, cioè della Coppa.

Il tecnico ha ricevuto ieri il Seminatore d'oro

G. B. Fabbri contro la Lazio ha ritrovato il «suo» Vicenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VICENZA. — Quando all'inizio del campionato, con Rossi in condizioni fisiche precarie e Carrera in giro per gli ospedali d'Italia alla ricerca di una diagnosi sicura, i critici accusarono il Vicenza di essere scaduto a pensoi lievili, Paolini rispose tranquillo: «*Aspettate a giudicarci, questo non è il vero Vicenza*».

E il vero Vicenza, sia pure in ritardo, è finalmente arrivato. Contro la Lazio sembrava di rivedere la vecchia squadra, quella formazione che soltanto lo scorso anno riuscì a piazzarsi al secondo posto dietro la Juventus.

Dunque G. B. Fabbri aveva ragione di sperare. Con Carrera in squadra e con Rossi in forma il Vicenza può aspirare a una posizione da Coppa Uefa. Sulle virtù di Rossi c'è poco da aggiungere ancora. Contro la Lazio era atleso dall'ennesimo confronto con un temibile rivale. Per tutto il primo tempo è rimasto a guardare quasi in stato di suddittanza. Giordano faceva impassire i suoi controllore Pestanti, mentre Paolo Rossi si lasciava anticipare regolarmente da Manfredonia.

Il presidente Lenzini aveva buon gioco nel fare battute tipo: «*Se Rossi vale cinque miliardi, il mio Giordano ne vale almeno il doppio*». Ma bastava un'azione di sotto breve durata, e nella ripresa la Lazio veniva letteralmente travolta dalla pressione del Vicenza e Rossi trovava modo di segnare due gol, di vincere alla distanza il suo confronto con il centrocampista Ghedin e di dimensionare le velleità di Manfredonia ancora «addolorato» per l'esclusione dalla Nazionale.

Per un Rossi ritrovato, per cinque a difendere il suo titolo di «signore del gol», un Carrera addirittura scatenato nella fase finale. G. B. Fabbri lo seguiva dalla panchina con evidenza preoccupazione. «*Giorgio, non crearmi, accontentati di mandare in una*». Niente da fare. Carrera, con dilunghi voleri ed eleganti, scendeva ripetutamente sulle ali per servire pardi del «bomber» palloni d'oro.

Per Fabbri il miglior modo di prepararsi a ricevere il «Seminatore d'oro». La giornata più ricca di soddisfazioni dopo mesi di lunga attesa e di avvelenate polemiche. «*Ho visto questo giorno in silenzio, adesso posso dirlo: non ho mai avuto dubbi, da sempre avevo ripetuto che il Vicenza approntato nel ritiro di Ponte nelle Alpi meritava ben altra classifica. Le mie scelte — continua Fabbri — si dimostrano a distanza di mesi pienamente legittime. Dissi chiaro e tondo che il Vicenza aveva soltanto bisogno di conservare Rossi e Carrera, e che le cessioni di Filippi e Lelj sarebbero state in qualche modo assorbite dai nuovi elementi. Mi diedero del pazzo, di altra parte i primi risultati purtroppo mi smentirono. Invece il tempo mi ha dato ragione: senza il grave infortunio di Carrera, a questo punto saremmo almeno cinque punti più avanti nella classifica. Da una condotta prematuramente interrotta non ci si può attendere di più».*

— Dunque, mancava soltanto il rientro di Carrera per riprendere la vostra legittima posizione?

«*E' facile obiettare che un uomo da solo non fa una formazione, posso confidarvi una rivelazione: ma in una squadra come la nostra ogni pedina diventa prezioso, essenziale. I rincalzi rappresentano spesso una incognita. Nel caso di Carrera, poi, il suo apporto va considerato in prospettiva soprattutto per il modo con cui interpreta il ruolo di libero. Un uomo che può dare al Vicenza *Un dono che ci fosse nessuno; infine Brunetti che ne a tirare sotto il naso di Morar e si becca regolarmente la stoppata.*

«Una serie di gnobili, incomprensibili sciocchezze: lo dico chiaro, stanotte. Come è chiaro che, se si cambia registro, l'orbettino del sesto posto possiamo ancora centrarlo e conseguire così un risultato ai di sopra delle speranze iniziali. Se invece continuiamo così, se ce bene arrivi, ritorno dieci punti rispetto a 7 dalla fine, contro un'Emerson senza cambi e con poche forze, impossibilitata a pressare, ad agire il ritmo. A quel punto basta controllare la palla, a rozzo di rischiare di perderla per "trenta secondi". Invece noi la regaliamo quattro volte di fila agli avversari: prima Mina che si mette a fare i passaggi in sospensione, robe che si impara ad usare dai quadrupedi, poi Antognoni; poi Marietta che fa i passaggi extraat, in sottomano, poi Brunetti, l'incompreso, che batta un pallone nel nucchia, un ottimo servizio se qualcuno avesse tagliato, perato che la tagliare non ci fosse nessuno; infine Brunetti che va a tirare sotto il naso di Morar e si becca regolarmente la stoppata.

(Segue da pagina 13)

Serie A

Ascoli-Verona	1-0
Atalanta-Napoli	3-1
Avellino-Perugia	0-1
Fiorentina-Milan	2-3
Inter-Torino	0-0
Juventus-Bologna	1-1
Vicenza-Lazio	4-1
Roma-Catanzaro	1-3

Classifica

MILAN	punti 32
PERUGIA	28
TORINO	27
INTER	26
JUVENTUS	25
NAPOLI	20
CATANZARO	20
LAZIO	20
VICENZA	19
FIORENTINA	18
AVELLINO	17
ASCOLI	17
ROMA	17
ATALANTA	14
BOLOGNA	13
VERONA	8

Basket: deluso dalla partita con l'Emerson, il tecnico accusa i cestisti torinesi

Gamba: «China con poco carattere e poca intelligenza»

«Quattro tremende sciocchezze di Mina, Marietta, Benatti e Brumatti quando per vincere sarebbe bastato controllare la palla»

Andando tutto normale nelle sei giornate che mancano, la classifica finale delle «prima fase» della A1 di basket sarà la seguente: prima Emerson, seconda Sinudyne, terza Gabetti, quarta Billy, quinta Xerox, sesta Perugina, settima Chinamartini, ottava Arrigoni. Il «tutto normale» è il risultato di una valutazione fatta ad occhio, a sensazioni, quindi inaderente alla realtà di questo campionato: un «tutto normale» che autorizza soltanto Emerson, Sinudyne e Gabetti a compiere prodezze in trasferta e che consente per il resto come battibili le cose soltanto Harrys, Mecap e Mercury.

Le cose finora non sono affatto andate così e probabilmente capiterà lo stesso da qui in avanti: ma tant'è, le previsioni sono il sale dello sport, e d'obbligo farne e allora — davanti a una materia incontrollabile come il basket di quest'anno — vale ancora la pena di andare piuttosto che a tabelle matematiche smentite ogni domenica.

Le ultime due giornate hanno rivoluzionato la situazione, anzi, ora una volta, senza semplificarla: hanno fatto 4 punti Emerson, Sinudyne e Perugina, 2 Billy, Gabetti, Xerox, Arrigoni, Canon e Scavolini, zero Chinamartini e Antonini. Questo è bastato perché la Sinudyne si avviasse decisa verso il secondo posto, la Perugina rientrasse inopinatamente nel gruppo in lotta per il sesto posto, la China scivolasse ai margini dello stesso gruppo.

Forse fra due giornate si dovranno stilare bilanci opposti. All'allatata che sale ci sarà chi oggi pare sull'orlo del baratro, su quella discendente chi ora è lanciato verso le vette più alte. Forse ha ragione Sandro Gamba: «Non si può ancora giudicare niente perché si dovrà attendere la penultima giornata, se non proprio l'ultima. Per ora, Emerson a parte, si può solo dire che la scomfitta con la Perugina dovrebbe costare alla Gabetti il secondo posto, perché la Sinudyne ora è messa meglio. E si può dire anche che la China sembra sia lentigente. Adesso invece che cosa facciamo? Una volta ritornati in campo senza nessuna voglia di vincere. L'altra domenica, di trovarci dieci punti rimanenti a 7 dalla fine, contro un'Emerson

Nelle Coppe oggi tocca all'Arrigoni

Oggi a Rieti l'Arrigoni apre la settimana di ritorno delle semifinali delle Coppe di basket avendo 13 punti da recuperare al Colonnello Badalona (Coppa Koraci). Domani saranno di scena Teksid (Coppa Ronchetti), Gabetti e Sinudyne (Coppa Coppe). Giovedì Emerson e Gbc nelle due Coppe dei campioni.

Notizie flash

Sci ad Artesina

Il campionato italiano di discesa libera femminile si disputerà venerdì ad Artesina. Il giorno successivo si svolgerà anche uno slalom gigante internazionale.

Connors campione indoor

Jimmy Connors si è aggiudicato gli assoluti americani di doppio di tennis battendo in finale Arthur Ashe per 6-4, 5-7, 6-3.

Sponsor per Lazzarini

Il campione del mondo motociclistico, classe 125, Eugenio Lazzarini, ha trovato uno sponsor per le prossime gare mondiali nell'azienda pesarese di cucine Berloni.

Slittino, trionfo azzurro

Gli azzurri hanno vinto, nelle prove di Coppa del mondo di slittino disputatesi a Winterberg, nel singolo con Hilgartner davanti a Raffel e Brunner e nello slittino a due con Gschnitzer e Brunner.

Dopo lunga vita, ricca di affetti, è spenta ieri all'alba la

Maria Luisa Mariscotti ved. Piccaluga

La piangono nonnonsuoceri la figlia Lidia ved. **Siera, Lidia** la nipote Laura con Gianni, Paolo, Alessandro, Giovanni, Luca, i funerali oggi ore 14,30 nella parrocchia della Misericordia, via Cialdini 22, ove la salma verrà consegnata per Acqui Terme ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

— Torino, 4 marzo 1979.

Giulia Siere Bianchi e figli, Mariuccia Siera, partecipano ai lutti del familiari per la morte dell'adorata mamma LUISA.

Luigi Tina Carlo Degiacomi prendono viva parte al dolore della famiglia.

Mattioe e Giulio sono affettuosamente vicini a Lidia e Lidia nel ricordo della loro carissima MAMMA.

Sono affettuosamente vicino a Lidia e famiglia in amicha:

Bruno Arduino
Adriana Balestrera
Lella Bottero
Elena De Bernocchi
Annamaria Elena
Jole Pelitti di Roero
Renzo Raisa

— Torino, 6 marzo 1979.

Presidente, Collegio, Alunni e Personale tutto dell'Istituto «Virgilio» prendono viva parte al lutto della prof.ssa Lidia Piccaluga e della famiglia per la scomparsa della MAMMA.

Gli Alunni della Classi IV, V Ginnasio e I Liceo Classico dell'Istituto «Virgilio» partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la loro insegnante prof.ssa Lidia Piccaluga.

Giorgio Gianni Lydia si uniscono al dolore di Lidia e Lidia.

Con animo accorato sono vicini a Lidia e Lidia nel rimpianto e nella preghiera di Cristo per dare pace alla loro cara **Maria Luisa: Ugo Rossi e Paolo, Piera, Maurizio, Bruno.**

— Acqui Terme, 5 marzo 1979.

Affettuosamente vicino a Lidia e Lidia gli amici di sempre:

Ada, mamma
Dina, Arturo e figli
Mirella, Elio e figli.

E' mancato

Romolo Arcudi

anni 72

Lo annunciano con dolore le moglie **Clementina Bianco,** sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 6 alle ore 16 da via Spalato 86.

— Torino, 5 marzo 1979.

Vanna e Romolo Arcudi piangono la zio.

Presidente e Soci del Lions Club Ivrea, dolorosamente colpiti per la scomparsa del Socio

cav. Giovanni Trassa

partecipano commossi al dolore del familiari.

— Ivrea, 3 marzo 1979.

La tempia Domenico Cargnino ricorda con tanto affetto il carissimo

Fabrizio Mantovani

— Casale, 5 marzo 1979.

RINGRAZIAMENTI

A funerali avvenuti la sorella **Neanie** e il marito **Cesare** addolorati per la scomparsa di

Eliezer Habib

ringraziano tutti gli amici che hanno partecipato al loro dolore.

— Torino, 2 marzo 1979.

La Ditta **Vigliaio/Ciampi** commossa per l'affettuosa spontanea dimostrazione al loro grande dolore, per il decesso della cara **JEANNETTE** ringrazia parenti, amici, rappresentanti e tutti quanti per la prova di affetto dimostrata in questo triste momento.

— Torino, 6 marzo 1979.

I famigliari commossi dalla sincera dimostrazione di affetto tributata al loro caro

Severino Canavera

ringraziano quanti con la loro affettuosa presenza, con fiori e scritti hanno voluto prendere parte al loro grande dolore. La S. Messa di trigesima verrà celebrata in Villa Paradiso di Corio sabato 17 marzo alle ore 11.

— Ceres, 4 marzo 1979.

Inconsolabile di tanto personalmente, commosso dall'affettuosa partecipazione, Giacomo Buggia ringrazia quanti hanno pianto con lui la prematura scomparsa della moglie carissima

PROFESSORESSA

Zila Nebbiolo in Buggia

La S. Messa di trigesima in Torino mercoledì 18 aprile 1979 ore 18,30 parrocchia SS. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 70).

— Torino, 4 marzo 1979.

ANNIVERSARI

1978	1979
Olga Dogliotti Minetti	

vive sempre nel cuore dei suoi Cari con pari nostalgia e infinito rimpianto. S. Messa oggi ore 19 Parrocchia S. Giorgio, via Barrili.

1974	1979
Angelo Barrera	

Nel quinto anniversario della morte ricorda con immutato affetto la moglie, i figli ed i nipotini. S. Messa giovedì 8 marzo alle 18 Chiesa S. Croce (piazza Carlina).

— Torino, 6 marzo 1979.

1975	6 Marzo	1979
Fedele Chiabotti		

Vive indimenticato nel ricordo dei suoi cari.

1979	1979
Luigi e Giuseppina Burgo	

La figlia Fedora ricorda con immutato grande affetto S. Messa Parrocchia S. Agnese 8 marzo 1979, ore 9.

— Torino, 6 marzo 1979.

1978	1979
Oreste Benzi	

Affettuosamente ricordato dalla figlia Liliana e famiglia.

1976	8-3-1979
Eugenia Sobrino	

Continui a vivere con noi Marilina e famiglia.

1971	1979
Aldo Alciati	

I tuoi cari con tanto amore ti ricordano.

8-3-1972	8-3-1979
Paolo Fontana	

Ti pregliamo. Con l'aiuto di Dio aiuta mamma dal cielo e proteggi noi che tanto piangiamo e con amore Ti ricordiamo. Grazie a coloro che ne Tuo ricordo si sono vicini.

8-3-1978	6-3-1979
Massimo Oberti	

Nel primo anniversario il pensiero di sempre rimpianto di ogni giorno. La moglie.

1979	1979
Olga Ferraris in Pisimiglia	

Moglie adorabile e madre esemplare

Il settimo anniversario della dolce in ogni istante e vivido ricordo di Te. Mino, Gabriella, Roberto e nonna **Maria.** Santa Messa venerdì 9 marzo ore 8,30 Parrocchia di S. Massimo

1978	1979
Giovanni Ramello	

La moglie **Ester** sempre lo ricorda. Santa messa domenica 11 corrente, ore 8, parrocchia N. Signora della Vittoria (S. Pietro di Moncalieri).